

I LUPI ATTACCANO L'UOMO? NO, MA QUALCHE VOLTA CAPITA..

Secondo molti "esperti" del settore le ultime testimonianze di attacco da parte di lupo all'uomo risale alla seconda metà dell'800 e la probabilità che questo succeda ai giorni nostri è praticamente impossibile.

Ma la realtà è un'altra cosa.

Alessandro BASSIGNANA, vicepresidente di Federcaccia Piemonte

Prima o poi doveva accadere, e così fu, il 10 gennaio 2017 verso le ore 10,30.

Quel giorno **Paolo Ferlanda** aveva deciso di farsi una camminata in una piccola borgata della Val Sangone, poco sopra Giaveno. Scese dall'auto e liberò Mia, la sua giovane femmina di bassotto tedesco.

La cagnetta allungò subito sulla stradina sterrata, sparendo alla vista di Paolo dietro una curva. Pochi attimi e subito s'udirono guaiti disperati. "Cinghiali" pensò l'uomo, e corse in suo soccorso. Non era così, e quando superò la curva vide che quattro canidi grigi l'avevano assalita, e due di questi ormai addentata. Senza esitazione, pur immaginando che quelli fossero **lupi**, si precipitò verso loro, urlando e agitando il bastone.

Gli animali non si curarono di lui, ma quando fu a pochi metri il più grosso del branco l'attaccò, schivando una sua bastonata ma riuscendo ad addentarlo al fondo dei pantaloni. Fortuna volle che il trambusto costrinse le belve a mollare Mia, che subito si rifugiò gravemente ferita tra le sue gambe. Paolo, fortunatamente indenne ma sotto shock, telefonò ad amico raccontando l'accaduto e questi subito m'avvisò, ben sapendo dell'impegno, mio personale e dell'associazione venatoria cui appartengo, sulla... questione lupi. Anche Paolo è un cacciatore, pure lui iscritto a **Federcaccia Piemonte**. Saltai in macchina e, dopo esser passato a casa per prendere la videocamera, mi precipitai a Giaveno. Prima di mezzogiorno fui da lui. Volevo documentare il tutto, memore di quell'infame storia del **settembre 2015**, e guarda caso accaduta sempre a Giaveno, quando un pescatore aveva denunciato, tanto al Pronto Soccorso dell'Ospedale, quanto alla locale caserma dei Carabinieri, **l'aggressione ad opera di un piccolo branco di lupi**, con una morsicatura alla gamba destra. L'uomo fu trattato come un visionario, al più quasi fosse un'abituale bevitore che s'era fatto mordere dal cane di qualche pastore immaginando fosse un lupo, e così nessuno pensò di fare le opportune verifiche e controllare subito sul posto, come tra l'altro legge impone. Ricevette la visita di un paio di veterinari dell'ASL TO3 solo la settimana successiva, e quella della biologa di Life WolfAlps incaricata di recuperare dei campioni da analizzare ben...tredici giorni dopo l'aggressione!. E dire che il suo



racconto era chiaro, circostanziato, secondo noi assolutamente credibile. Come Federcaccia Piemonte avevamo riaperto la questione a febbraio 2016, e subito c'eravamo accorti delle enormi incongruenze che c'erano, e forse anche di molte colpevoli omissioni, e non certo da parte del pescatore.

La questione comunque non è ancora chiusa del tutto, perché il pescatore ha presentato un esposto segnalando le possibili omissioni.

Questa volta però non volevamo vi fossero errori e, dopo aver registrato una breve intervista...a caldo, e durante la quale lui si disse certo che quelli fossero **"autentici lupi"** e non i soliti "cani lupo cecoslovacchi", accompagnammo Paolo in una nota clinica veterinaria della zona, con la chiara idea di far prestare le cure a Mia, ma anche prelevare i campioni dal pelo del cane, visto che Paolo aveva testimoniato come fosse intriso della saliva dei morsi. Lui stesso ci consegnò i pantaloni, lacerati e chiusi in un sacco di plastica, nella speranza fossero presenti tracce organiche dell'assalitore e dunque si potesse ricavarne il DNA. Avvisai anche la Città Metropolitana e consultai l'Università di Torino per indicazioni su come agire; i veterinari fecero il loro lavoro con cura, prelevando alcuni campioni di pelo e infilandoli in provette sterili, poi chiuse.

Io intanto filmavo.

La decisione che cambiò tutto venne presa il giorno dopo, quando decidemmo che i campioni sarebbero stati inviati, e a spese Federcaccia Piemonte, direttamente all'**ISPRA** (Istituto Superiore di Ricerca Ambientale), questo a fugare le polemiche che sapevamo sarebbero nate nel momento in cui la notizia fosse stata data in pasto ai giornali. Così fu, ma noi non ce ne curammo e quando il 27 febbraio arrivò il responso potemmo esultare: dopo oltre 150 anni (questo almeno lo sostengono loro, perché noi crediamo sia già avvenuto prima) c'era la prova che un lupo aveva attaccato l'uomo! Sul pantalone, nell'esatto punto in cui l'animale l'aveva tentato il morso, era stato prelevato il **DNA di un lupo maschio**, mentre quello di un altro soggetto maschio, strettamente imparentato con il primo, era stato rinvenuto sull'altra gamba all'altezza del polpaccio: era saliva di cui la cagnetta era coperta quando si liberò dalla stretta dei due lupi, nascondendosi tra le sue gambe. Ma non bastava, perché lo stesso DNA fu rilevato sul pelo prelevato da Mia, a conferma



della testimonianza di Paolo Ferlanda. Era la classica “pistola fumante”, la prova che mancava per dimostrare come i lupi...qualche volta...possano attaccare anche l'uomo! Su giornali e sul web impazzò la polemica, e noi fummo accusati di aver costruito le prove, manipolando i fatti ed i campioni. Bastò minacciare querele e tutto cessò, anche se Lac (Lega

Abolizione della Caccia) presentò un esposto alla Procura accusandoci di “procurato allarme”. Nulla ne sappiamo, nemmeno se la vicenda avrà sviluppi giudiziari, ma siamo molto tranquilli e pronti al contrattacco; intanto pure **Life WolfAlps** ha ammesso la validità dei dati, non potendo ovviamente contraddire l'autorevolezza di ISPRA.

Chiudiamo con un dato che stupirà molti, ma non tutti: qualcuno sui lupi...dà i numeri, ma non sono mai quelli esatti! A gennaio 2016 dichiarò la presenza sul territorio piemontese di 80/90 lupi, suddivisi in 21 branchi, 14 in provincia di Cuneo e 7 in quella di Torino; di tutti questi solo 4 sarebbero stati riproduttivi!

Ebbene, ad oggi, salvo errori ed omissioni, Federcaccia ha potuto documentare il recupero di ben **34 animali morti**, di cui almeno un paio pure nell'alessandrino, 20 a partire da dicembre 2016, un mese nero per i lupi con 6 animali trovati morti. Nel 2017, sino ad oggi (20 aprile) sono invece 14, di cui 10 nel torinese gli altri nel cuneese; **quasi tutti gli animali investiti da auto o treno**, alcuni per attacchi da altri lupi, pochissimi per cause violente o delittuose attribuibili all'uomo, come arma da fuoco o veleni.

Riflettete amici, riflettete! E continuate a trasmetterci dati, informazioni, a segnalare avvistamenti o predazioni: l'espansione incontrollata del lupo la si contrasta prima di tutto con l'**informazione corretta**, non reticente, sperando che presto anche politica ed istituzioni si decidano a fare la loro parte. Sarebbe ora!

(Nell'immagine a fianco le analisi ISPRA. L'esito del test del DNA: Lupo Popolazione Italiana)



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Dipartimento per il monitoraggio e la tutela dell'ambiente
e per la conservazione della biodiversità

mtDNA CR	Lupo popolazione italiana
Kb	Assenza delezione
Precedenti identificazioni	stesso individuo campione Att_1
Diagnosi genetica finale	Lupo maschio popolazione italiana (codice individuo: WAT01M)
ID campione	5
ID ISPRA	Att_5
Tipo campione	Tampone salivare del cane
Località campionamento	Giaveno (TO)
Data campionamento	10/1/2017
Sesso	Femmina
39 STR	cane QwIT=0,006 (CI=0,000-0,030)
Y-STR	femmina
mtDNA CR	Cane (codice GeneBank: KU159553)
Kb	Assenza delezione
Precedenti identificazioni	nessuna
Diagnosi genetica finale	Cane femmina (Canis lupus familiaris)

Conclusioni

I campioni collezionati e consegnati da Federazione Italiana della Caccia - Consiglio Regionale Piemonte, presentavano tracce di DNA ascrivibile ad un esemplare femmina di cane domestico e a due esemplari maschi di lupo appartenenti alla popolazione italiana. I profili genetici dei due lupi identificati risultano molto simili (stesso aplotipo al cromosoma Y e 50% di uguaglianza ai loci STR autosomici) denotando che potrebbe trattarsi di due individui strettamente imparentati.

I profili genetici di tali individui verranno confrontati con quelli presenti nella banca dati del Progetto LIFE WolfAlps al fine di identificarne il possibile branco di appartenenza.

3

LABORATORIO DI GENETICA



Sistema di gestione qualità certificato

Certificato n. IT258782

SEDE LEGALE IN ROMA 60144 VIA VITALIANO BRANCATI 48 - C.F. E - P.I.V.A. 10125211002 - TEL. 06/500711
Sede Area BIO-CGE- OZZANO EMILIA (BO) 40064 - Via Ca' Fornacetta, 9 - Tel. 051/6512111 - Fax 051/796628



SOSTITUZIONE VETRI - RECUPERO DANNI
AUTO SOSTITUTIVA

Centro Artigianale Le Macine
Via Bignone, 85 interno 9 - PINEROLO (TO)
Tel. e fax: 0121 322.921 - email: carr.sciannameo@gmail.com
www.carrozzeriasciannameo.com

CRESTO DANIEL

COSTRUZIONE E RIPARAZIONE

DI ATTREZZATURE PER LA ZOOTECHNIA

Reg. Stella 8 SALUZZO (CN) Tel. 340.6681887



FARMACIA
CAPELLO

Via Po 7 Cardè
tel. e fax 017290104
mail: farmacapellob@libero.it



VETEFAR
FOSSANO s.r.l

PIANO LUPO: IL PIEMONTE È CONTRARIO AGLI ABBATTIMENTI

Mentre gli allevatori cercano ogni strumento per difendere le mandrie e le greggi dalle predazioni, la politica preferisce stare dalla parte degli animalisti che sicuramente portano loro molti più voti!

Giovanni DALMASSO - Presidente Adialpi

Il 2 febbraio scorso la Conferenza Stato-Regioni a Roma ha chiesto ed ottenuto dal Ministero dell'Ambiente il rinvio dell'approvazione del **Piano di gestione e conservazione del lupo in Italia**: il testo, dopo numerosi rinvii, si trova ancora ad oggi **in attesa di approvazione**.

Sebbene la nostra Associazione si sia da sempre dimostrata contraria a questo Piano Lupo, in quanto è stato realizzato senza coinvolgere i rappresentanti del mondo agricolo e per questo è molto lontano da quelle che sono le reali esigenze degli allevatori che in montagna non solo ci lavorano ma ci vivono ogni giorno con le loro famiglie, l'approvazione del testo completo poteva essere un primo passo verso le azioni di contenimento del predatore. Infatti, tra i 22 articoli del testo, vi sarebbe anche la **deroga al divieto di rimozione** di lupi dall'ambiente naturale, cioè la possibilità di uccidere uno o più lupi particolarmente pericolosi. La rimozione cosiddetta "selettiva" consiste nell'**abbattimento a carattere eccezionale** nei casi in cui singoli esemplari/branchi di lupi possono assumere abitudini predatorie specializzate altamente pericolose al fine di **prevenire danni seri al bestiame domestico** e nell'**interesse di salute e sicurezza pubbliche**.

A questo articolo si sono **opposte alcune regioni** (tra cui il Piemonte!!!) le quali hanno preferito schierarsi dalla parte degli animalisti piuttosto che dare ascolto alle molte richieste da parte delle associazioni degli allevatori e delle organizzazioni agricole di intervento a difesa degli alpeggiatori nei casi in cui le misure di prevenzione non siano sufficienti a garantire la sicurezza dei propri animali dalla minaccia di questo predatore.

Scoprire che il Piemonte si sia opposto a tale misura in un contesto territoriale in cui il lupo sta mettendo a rischio la sopravvivenza di centinaia di medio-piccole aziende agricole che vivono in montagna e allo stesso tempo con uno schieramento sindacale e allevatorio esplicitamente a favore delle misure di contenimento del lupo, ci ha lasciati molto sorpresi e delusi.



A questo proposito abbiamo scritto all'assessore all'agricoltura del Piemonte, **Giorgio Ferrero**, affinché renda nota la sua linea di pensiero sulla questione "lupo" nella speranza che si possa ancora cambiare quella che sembra essere la posizione del Piemonte all'interno della Conferenza Stato-Regioni.

L'Adialpi rappresenta gli alpeggiatori del Piemonte e da sempre sostiene la necessità di intervenire sul grave problema della presenza del lupo sul nostro territorio che rischia di mettere in pericolo l'attività dei margari e dei pastori a causa delle predazioni da alcuni anni sempre più frequenti. La coesistenza tra le attività dell'uomo e il lupo è molto difficile, quasi **impossibile**.

Le soluzioni avanzate all'interno del "Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia" e le misure messe in atto attraverso il PSR 2014-2020 del Piemonte per limitare gli attacchi e proteggere le mandrie e le greggi dalle predazioni non sembrano sufficienti a garantire la sicurezza degli allevamenti sui pascoli e questo mette a forte rischio un settore, come tutti sappiamo bene, fondamentale per la tutela del territorio, il turismo e l'economia agricola regionale. Intanto il lupo continua a diffondersi su tutto l'arco alpino, aumentando la sua popolazione e divenendo un problema sempre maggiore per gli allevamenti sui pascoli. L'obiettivo dell'Adialpi rimane quello di dare la possibilità ai margari e ai pastori di **potersi difendere** in modo autonomo nei casi di attacco da parte di lupo; solo così l'allevatore potrà realmente limitare i danni ai propri animali e anche a se stesso. L'eccessivo aumento del lupo sta diventando infatti un pericolo anche per i conduttori in alpe durante la stagione estiva.